

# VI SEMINARIO

## "STUDI PLATONICI"

### Alla scoperta della realtà

Giovedì 1 dicembre 2022, all'Istituto di Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci" di Civitanova Marche, si è svolto un seminario di "Studi platonici".

Ha aperto i lavori il nostro Dirigente Scolastico, Dott. Francesco Giacchetta.

I relatori, prof. B. Centrone, *Il problema dell'esistenza nel pensiero greco* e la prof.ssa A. Fermani Si ritiene che sia reale ciò che appare all'individuo moralmente retto" Che cos'è la realtà morale per Aristotele?" hanno presentato alle classi terze dei Licei una riflessione sull'esistenza e sulla realtà. Partendo dai testi di Parmenide arrivando a quelli di Aristotele e citando, nel mezzo, quelli di Platone e Andocine, il professor Centrone ha spiegato agli studenti il problema dell'esistenza nel pensiero greco. Secondo gli antichi filosofi, l'essere e la verità sono strettamente connessi: dire "qualcosa che è" significa dire qualcosa di vero, quindi in teoria non si potrebbe mai dire il falso, ma nella pratica ciò è possibile. Dunque il quesito che tormentava i loro studi e riflessioni era "come è plausibile pensare l'inesistenza di qualcosa?" (pensare il falso). Il grattacapo parte da un aspetto in particolare, ovvero la differenza tra l'essere e l'esistere. Il verbo "esistere" ha un uso completo, mentre il verbo "essere" deve essere completato (da un nome, un predicato ecc...). Nell'antichità non esisteva il termine "esistenza" per questo nei testi, come ad esempio in quelli di Parmenide, il verbo essere è una costante, dunque anche il nulla era percepito come qualcosa che è, ma nel senso che esiste. Per cercare di risolvere questo problema Platone decise di dividere il non-essere in due categorie che, appunto, rispecchiano la dicotomia tra l'esistere e l'essere. Il filosofo individuò il non-essere in senso assoluto e il non-essere inteso come "diverso da" (in greco ἕτερον).

In seguito a questa riflessione, la professoressa Fermani ha introdotto agli alunni un'osservazione collegata all'argomento precedente partendo da un testo dell' "Etica Nicomachea" di Aristotele: «I discorsi veri sono utilissimi, non solo per la conoscenza, ma anche per la vita; infatti, quando sono in accordo con i fatti convincono e, per questo, riescono a stimolare coloro che li comprendono a vivere in accordo con essi» (Aristotele, Etica Nicomachea X, 1, 1172 b 4-7). Aristotele, dunque, sostiene che la filosofia, oltre che essere meravigliosa, è anche utile, poiché la verità nei discorsi è applicabile nella vita e non solo nei ragionamenti. La domanda che però sorge in seguito a questa affermazione è: come capire se qualcosa è reale, quindi vero? Aristotele fornisce una risposta anche a questo quesito affermando che "Reale è ciò che appare all'individuo moralmente retto", inteso come colui che è virtuoso e sano. Il vizioso, invece, non ha ragione e dunque non può essere un criterio per ricercare la verità; la virtù rappresenta scienza e conoscenza, il vizio, invece, è il male. Non tutti i filosofi, però, individuano il male, il vizio alla stessa maniera. Secondo Socrate il male può essere fatto solo per ignoranza, perché se il bene è noto allora sicuramente tutte le azioni portano a quest'ultimo (determinismo socratico), quindi il vizioso va compatito e perdonato, poiché non sa. Invece per Aristotele si sceglie di fare del male mettendosi, di proposito, nella condizione di sbagliare, quindi in questo caso il vizioso non va perdonato.

Ponendo la questione su questo piano, di conseguenza, la discussione sull'esistenza e sull'essere non si pone più esclusivamente come un problema metafisico, bensì diventa parte anche di quello morale-pratico. In queste condizioni, quindi una cosa reale (che esiste) non è sempre giusta da un punto di vista etico, questo perché i modi di percepire la realtà sono svariati.

Questo seminario, oltre che fornire informazioni per comprendere in maniera completa e approfondita l'argomento, mi ha fatto riflettere su come, ad oggi, la realtà viene percepita. In un mondo dominato dai social, universi artificiali e informazioni inquantificabili è complicato distinguere cosa è reale e cosa non lo è, pertanto diventa anche complesso discernere il bene dal male, ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, la verità dal falso. Iniziando però a riflettere diventando individui virtuosi eliminando ogni tipo di vizio, la ricerca della verità potrebbe diventare un percorso radicale, utile e meraviglioso.

Valeri Maria Andrea